



Foto di Anna Sandrucci

Buccinasco (MI), 26 maggio 2021

Nota di Osvaldo Failla e Anna Sandrucci

Il Melograno (*Punica granatum* L.) è originario di un'ampia regione compresa tra l'Anatolia e il Pakistan, comprendente Caucaso, Turkmenistan, Tagikistan, Iran e Afghanistan. Qui le popolazioni locali innescarono il processo di domesticazione, sfruttando la capacità di radicazione della specie, selezionando nel tempo le piante a frutto più grosso e dolce. Le cultivar domestiche si affermarono nel IV mill. a.C. anche fuori dell'areale d'origine. Nel II mill. era coltivato e celebrato in Egitto. Le colonne del Tempio di Salomone (inizio I mill.) furono decorate con rilievi di frutti di melograno. In Grecia e nel Mediterraneo occidentale arrivò nel I mill. I Romani lo conobbero attraverso la mediazione punica. In Cina giunse al termine del II sec. a.C. In ogni luogo e cultura assunse significati simbolici profondi ed espressivi di potenza, fertilità, maternità, ricchezza, eternità ed altri ancora. I frutti selvatici, così come quelli domestici, ricchi di acido citrico, polifenoli e pectine venivano e vengono tuttora consumati freschi o più spesso per estrarre il succo, tonificante e ricco di proprietà benefiche, o, previa essiccazione dei "chicchi", come ingrediente in numerose ricette. Numerose anche le utilizzazioni nella medicina storica e popolare. Il succo viene anche vinificato o concentrato in salse acide. Di recente l'interesse del mercato per il suo succo rinfrescante e nutraceutico sta rilanciandone la coltivazione anche nel nostro Paese.